

numero



uno

CORCIANO  TTIVA 2011



Supplemento n. 2 al periodico on-line La Tramontana del
15 giugno 2011, Dir. Resp. Elisa Virgillitto, Registrazione
Tribunale di Perugia n. 2/2005 (aut. del 19/01/2005)

Indice

EDITORIALE

Pag. 1

IL TARLO DEL CEMENTO
Redazione Cittadinanzattiva

Pag. 1

INIZIATIVE DELL'ASSEMBLEA

Pag. 11

EDITORIALE

Uno dei temi di maggior evidenza e urgenza, su cui la politica nelle sedi istituzionali più alte, ma anche ogni famiglia, soprattutto dove sia presente un giovane, si confronta ogni giorno, è il futuro delle nuove generazioni.

Futuro sempre più compromesso nell'ambito del percorso formativo scolastico, con tagli drastici ai finanziamenti dedicati alla formazione prima (è notizia di questi primi giorni di scuola che ci sono classi di scuole dell'obbligo dove mancano seggiole o banchi!) alla ricerca e allo sviluppo poi.



Futuro sempre più compromesso per le giovani generazioni, dal ridisegnarsi di nuovi assetti produttivi a scala mondiale, in essere da anni, che vedono il migrare ininterrotto e progressivo di capitali, conoscenze e lavoro, dall'ovest all'est del mondo, con conseguente spostamento delle ricchezze prodotte e della loro redistribuzione.

Futuro che può essere compromesso anche da fattori a scala locale, non ultimo la tutela e valorizzazione o meno delle risorse e del potenziale di un territorio.

Conservarlo, in uno sviluppo equilibrato, in una ottica di medio, lungo periodo, e non monetizzando nel breve periodo effimeri benefici, peggio ancora se assumono anche carattere speculativo, è a nostro giudizio un contributo a salvaguardare il futuro delle nuove generazioni.

Conservarlo, governando uno sviluppo e una urbanizzazione che tenga conto anche di questi fenomeni a scala mondiale, che vedono sempre meno ricchezza da redistribuire, con conseguente minor disponibilità di risorse economiche, nel sostenere i costi dei servizi

pubblici da parte delle Amministrazioni pubbliche.

In questa ottica, apriamo una riflessione su quello che è stato ed è l'uso del territorio, nella nostra realtà locale, in primo luogo comunale, sotto il profilo urbanistico, in considerazione del fatto che l'amministrazione comunale è l'attore principale nel governo di questo processo.

IL TARLO DEL CEMENTO

OVVERO IL PORTO FRANCO PRA (Piano di Recupero Ambientale)
HABITAT IDEALE A CORCIANO?

Prima Tappa – Zona nord di Corciano:
Colle Umberto-Capocavallo Cupe-Mantignana

Salvatore Settis in **“Il tarlo del cemento che divora il Belpaese”** – Repubblica **13.08.2011** analizza come il processo di edificazione selvaggia e speculativa, sia risultante di scelte politiche generali (livello nazionale) e amministrative locali all'unisono, che si sono succedute in questi anni in Italia.





“L’economia italiana cresce dello 0,3% annuo (CNN 5 agosto) e così sarà nei prossimi anni” (non molto dissimile è stato nel recente passato, ci sentiamo di aggiungere noi per meglio comprendere il contesto economico e le scelte in questo settore)” perciò non è in grado di generare risorse sufficienti a ripianare il debito pubblico.

A questo siamo giunti inseguendo l’idea perdente dell’edilizia come motore primario dell’economia, incoraggiandola con un’ondata di piani-casa, col “silenzio-assenso”, con condoni e sanatorie in materia urbanistica, paesaggistica e ambientale.”

Prosegue:

“In questa corsa al saccheggio, il confine tra le parti politiche si attenua, talvolta fino a sparire. Il pessimo “piano casa” della Regione Lazio, approvato in questi giorni con la complicità di frange di “sinistra”, è stato subito accusato da



Il ministro Galan di palese incostituzionalità (illecito condono edilizio, raddoppio delle cubature nelle aree vincolate, sgangherate deroghe alla pianificazione paesaggistica). (Non sappiamo cosa sia successo a Corciano rispetto all’adozione o meno del piano casa, i criteri di intervento e di assegnazione degli incrementi di cubatura; vista l’importanza che può assumere per il nostro territorio, sarà la destinazione di un’altra prossima tappa del nostro viaggio).

Quest’ultima riflessione di Settis, ci ha indotto a riprendere il viaggio (Corcianoattiva numero zero agosto 2011) sul territorio corcianoese con occhi diversi, che non si limitino alla visione e descrizione dell’evento o del fenomeno, ma che inizino ad analizzare il contesto in cui questi si creano.

Capire se, (come da più parti si avanza l’ipotesi-constatazione vedi Corciano Note 2/2011) anche il tarlo di Salvatore Settis sia prossimo o abbia contagiato già le nostre pianure o le colline corciane.

Questa volta viaggeremo seduti ad un tavolo, con una finestra a sinistra della stanza, ubicata nella torre di Corciano, così che si possa alzare di volta in volta lo sguardo dalla lettura delle norme che regolamentano l’edificazione a Corciano e dalle riflessioni che fermeremo sul foglio e guardare il giro delle colline e la piana sottostante per vedere il loro mutare.

Apriremo anche una finestra ideale sul paesaggio, che è il PIANO REGOLATORE GENERALE approvato nel 2004 che, insieme alle “NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE” (consultabili dal sito web comunale), regolano ogni intervento edificatorio sul territorio.

Iniziando la lettura di queste ultime, alle prime pagine incontriamo:

“Titolo II: Lo spazio rurale” (pag. 2)

In tali zone oltreché tutelare la potenzialità produttiva dell’agricoltura, si intende tutelare e proteggere l’ambiente, l’integrità paesaggistica, storica e culturale...”





Sono sufficienti queste poche righe che incontriamo all'inizio, per ricevere ottimismo, energia.

Proteggere l'ambiente e l'integrità del nostro territorio, fortemente connotato sia paesaggisticamente che storicamente rappresenta di sicuro un obiettivo importante e qualificante (senza parlare di emergenze quali i reperti storici del nostro territorio che sono nei musei più importanti d'Europa - Monaco di Baviera, Parigi, Copenaghen, Berlino, Londra: Carpentum di Castel San Mariano - per tutti, la necropoli Etrusca di Strozze).

Torri e castelli medievali sono le nostre frazioni storiche, a testimoniare un succedersi ininterrotto nei secoli come presenza di vita, di civiltà, di ricchezza del territorio, come pure le nostre campagne coltivate.

Questo intento e obiettivo delle norme adottate, non può che confortarci e rinfrancarci per il viaggio che dobbiamo intraprendere.



Proseguendo nella lettura del capitolo, incontriamo la descrizione delle **“aree di particolare interesse agricolo....”**, pag. 4.

Definire una normativa di tutela, pensiamo sia un'attenzione non marginale per la salvaguardia del territorio. Ma nella lettura che segue, vediamo che regola prevalentemente il costruire in queste zone e non anche il tutelare essenze spontanee, tecniche di coltura (vite maritata all'acero), habitat biologici come le siepi lungo i corsi d'acqua o le testate dei campi, (quali luoghi di nidificazione), il proteggere dalle edificazioni di box, stalle, fienili, edifici precari su terreni agricoli di pregio, che poi diventano l'avamposto di edificazioni ben più invasive, adattandoli a seconde case o insediamenti vagamente produttivi, depositi di materiali da costruzione ecc., legalizzandoli al primo condono utile (ne abbiamo visti di vari in questi anni) deturpando e depauperando il territorio agricolo di pregio, contribuendo ad esporlo ai rischi causati da dissesto idrogeologico da un'edificazione pervasiva e,

spesse volte, irresponsabile e ingiustificata rispetto a reali necessità.

Non ci perdiamo d'animo e dalla finestra della torre di Corciano, che abbraccia con la vista buona parte del territorio, iniziamo il viaggio, guardando le colline e la piana del Caina, in direzione di Magione. Dal ponte sul Caina di Pian del Carpine, sino a Solomeo, prima che a Capanne, entri nel territorio Perugino.

Cerchiamo con lo sguardo il ponte, per trovare un riferimento e poi vagare con ordine sul territorio.

Mentre scrutiamo..... un luccichio che si amplia e si intensifica, colpisce lo sguardo in quella direzione.

L'ampiezza e l'intensità non sono di uno specchio d'acqua in quanto sappiamo che non ce ne sono.

Ci chiediamo cosa possa essere.....

Ad uno sguardo più attento vediamo che tra i luccichii ci sono dei piccoli edifici e questo ci conferma che non è acqua.





Come tante squame, vediamo che si alza dal terreno pianeggiante una distesa di pannelli fotovoltaici!

Tutt'intorno campi coltivati.

Avvicinando lo sguardo, vediamo il piede della collina che inizia a salire verso il castello di Corciano, con le vigne, ordinate e pregiate, di Pieve del Vescovo.



Ora che abbiamo conosciuto il piccolo mistero, quasi lo neghiamo, lo rifiutiamo per la sua intrusione che sarà negli anni, tra i campi di grano, mais e le colline dove nasce un buon vino.

Non con l'entusiasmo dell'inizio, ma con circospezione, proseguiamo a percorrere con lo sguardo la pianura del Caina in direzione di Castelvieto, Solomeo e San Mariano.

Una piana disegnata dal reticolo regolare delle scoline, che confluiscono nella Cainella, Cainone, Casella, Rigo, che attraversano diagonalmente la piana, in un apparente dissonanza geometrica, sino a confluire nel Caina, a Solomeo.

Querce sparse punteggiano la pianura, accompagnano strade vicinali e fossi maggiori.

Ci viene spontaneo guardare anche con gli occhi della memoria, quando, negli anni passati, salici lungo i fossetti, in filari discontinui e casuali (in contrappunto alle querce), fornivano con i loro rami, legature per le potature autunnali e inverdivano la pianura; quando, i filari di viti maritate all'acero, disegnavano i seminativi.

Le nuove tecniche e i nuovi mezzi meccanici per la coltivazione, hanno reso tutto questo marginale se non incompatibile e hanno fatto sì che progressivamente questo patrimonio arboreo e colturale si sia perso.



Ma proprio in direzione di Solomeo, dopo aver visto ampi tetti di edifici industriali, alcuni ancora in costruzione tra il piede della collina e il Caina, un altro luccichio strano, non d'acqua colpita dal sole, cattura la vista e stavolta siamo attenti e preparati.

Anche qui, purtroppo, un vasto appezzamento di terreno ricoperto da squame fotovoltaiche, si incastona tra campi di terreno fertile coltivato a grano, mais, prato, sino a lambire la strada etrusco-romana "Chiugina". Di seguito il campo fotovoltaico di Solomeo, sino a lambire la Chiugina, con la trama delle scoline e dei fossi.



Fermiamo un attimo lo sguardo e lo scrutare, per assimilare queste intrusioni e non ci riusciamo.

Non riusciamo a pensare che quel titolo che ci aveva incoraggiato al viaggio, in realtà non abbia potuto indurre ad una riflessione per tutelare e valorizzare effettivamente le campagne pregiate.

Su campi di ottimo terreno agricolo di pianura, fino a poc'anzi coltivati..... pannelli fotovoltaici che saranno lì almeno per altri vent'anni e su distese di eternit che coprono tanti edifici industriali delle nostre piane..... rimane e rimarrà solo eternit!

Sostituendolo si sarebbe eliminata una pericolosa fonte di inquinamento ambientale, dato dal rilascio delle fibre di amianto nell'atmosfera e ettari di terreno agricolo avrebbero continuato ad impreziosire il paesaggio, esaltando la loro vocazione agricola.

Queste meteoriti, non solo rubano prezioso e pregiato terreno agricolo, ma con la costruzione di strade di collegamento, edifici di servizio, linee elettriche, oltre ad interrompere

la trama agraria delle coltivazioni, sono di fatto un avamposto di una urbanizzazione subdola e progressiva.

Box agricoli e annessi che poi si trasformeranno in piccole o grandi case di campagna e della domenica, avranno di fatto una sponda per avanzare.

Con animo ben diverso dall'inizio, ritiriamo lo sguardo dalla finestra della Torre e torniamo ad affacciarci alla finestra delle "NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE" e torniamo alla lettura....

Un'altra parola e un altro concetto, che apparentemente sono finalizzati alla riqualificazione del territorio, ci catturano lo sguardo:

"Titolo X: Aree di recupero edilizio e ambientale" (pag.58)

... - aree caratterizzate da estensioni libere estremamente degradate ove è previsto il recupero del patrimonio ambientale e paesaggistico, urbanistico



ed edilizio esistente mediante interventi organici, rivolti alla conservazione, al risanamento...”

Cominciamo una veloce lettura di questo capitolo e vediamo che di queste zone specifiche, comprese all'interno dell'edificato o in aperta campagna, **ne sono individuate ed elencate e descritte ben 69 su tutto il territorio comunale!**

Avendo disegnato e regolamentato tutto il territorio comunale, sotto il profilo della tutela, valorizzazione e utilizzo edificatorio, non capiamo la necessità dell'individuazione di tutte queste zone che si pongono al di fuori; forse porti franchi? dove in deroga a tutto si definisce un uso specifico non giustificato e compatibile con l'intorno pianificato?

Iniziamo dall'estremo nord del comune, da Colle Umberto I,



dove troviamo:

“ ZONA P.R.A. 1 (pag 58)

Si tratta di un'area parzialmente edificata inserita all'interno della frazione perugina di Colle Umberto, che rappresenta l'unico spazio libero per la realizzazione di un parcheggio al servizio del centro abitato”

PRESCRIZIONI PARTICOLARI: Il progetto deve prevedere la realizzazione di un parcheggio pubblico di superficie pari ad almeno un terzo di tutta l'area, da cedere a titolo gratuito alla Amministrazione Comunale.

DESTINAZIONE D'USO: Residenziale

DENSITA' EDILIZIA: M.C. 2.000

Abbiamo letto bene che per fare un parcheggio di modeste dimensioni di circa 1300 mq. (un terzo dell'area che è di 4400 mq) regaliamo residenze per 2.000 metri cubi, equivalenti ad almeno otto (8) appartamenti di 100 metri quadrati comprensivi di garage interrati ??...!!





In buona sostanza tutta la frazione di Colle Umberto ricade in comune di Perugia e quindi anche tutte le problematiche connesse alla urbanizzazione, quali i parcheggi pubblici per esempio.

Ma sembra che Corciano, per puro e alto spirito filantropico, gli costruisca un parcheggio non acquisendo l'area dal proprietario, ma regalandogli duemila metri cubi che a prezzo di mercato equivalgono a circa quattrocentomila euro, incassando gli oneri di concessione e alla fine di tutto..... rimanere con un parcheggio di pochi metri quadrati a servizio della frazione del comune di Perugia.



Ci dimenticavamo di riscontrare che nel precedente P.R.G ci sembra che questo terreno fosse classificato zona agricola.

Aggiungiamo a nostro giudizio **opportunamente**, in quanto confinante con l'alveo del Caina e quindi come idonea zona di inedificabilità a rispetto del torrente, viste le esondazioni rovinose di questi ultimi anni!

In buona sostanza, riconosciamo su un terreno agricolo, edificabilità per 2.000 mc equivalenti a circa 400.000 (quattrocentomila) euro a prezzo di mercato a beneficio del privato; ne ricaviamo in oneri di concessione circa 30.000 (trentamila) euro, ne ricaviamo come parcheggio di 1300 mq che tra valore dell'area e opere edilizie (circa 20.000 –ventimila-euro), assommano a 50.000 (cinquantamila) euro con un saldo negativo di 350.000 euro per la collettività, a solo beneficio di un privato.

Questa scelta non può non far pensare!

Come si direbbe.... un buon negozio per l'Amministrazione Comunale e la collettività....

Questo Piano di Recupero è stato attuato ed eseguito, con la costruzione di un edificio residenziale-commerciale, come si evidenzia dalla foto successiva; non vediamo il parcheggio, ma forse sarà costruito a breve speriamo, altrimenti il saldo negativo salirebbe a 370.000 euro per la collettività!!



A poca distanza, incontriamo il Ponte delle Cupe di Capocavallo:

“Zona PRA 3 (pag 59)

Si tratta di un'area al limite dell'abitato di Cupe di Capocavallo, compresa tra una





zona industriale e la frazione di Mantignana, interessata da alcuni decenni da fenomeni di urbanizzazione impropria, "annessi agricoli, piccole stalle, costruzioni precarie". La previsione intende favorire il reinserimento di questa area nel contesto urbano., eliminando la situazione di degrado"

DESTINAZIONE D'USO: Residenziale

DENSITA' EDILIZIA 0,8 MC/MQ (2.000 metri cubi)



Ci sembra che sia indiscutibilmente lontana dalla zona industriale, da cui è separata dal Caina, da strade e terreni agricoli; sicuramente lontana da Mantignana come si può rilevare dall'immagine di seguito.



Si tratta di campi, sostanzialmente liberi e coltivati, compresi tra la strada da Mantignana alle Cupe e il torrente Caina, su cui sono stati costruiti (supponiamo abusivamente, vista l'esigenza di riqualificare) tre piccoli e distanti tra loro annessi, a servizio dei lavori agricoli, oltre un deposito di materiali per l'edilizia.



Viste da terra





Siamo portati a pensare che per “ **il recupero del patrimonio ambientale**” in questo sito, sarebbe stato logico e necessario verificare la legittimità delle costruzioni presenti, disporre eventuali abbattimenti nei casi in cui non lo fossero state, prevedere in ultima analisi una quinta di verde: una siepe, per schermare la vista di queste dalla strada, in virtù del numero (tre piccole costruzioni) e la consistenza esigua di pochi metri cubi ciascuno.

Crediamo che con un sopralluogo delle guardie municipali ed un'eventuale ordinanza del sindaco, oltre la siepe, ove necessario, visto che percorrendo la strada non si vede nulla! si sarebbe sicuramente recuperato un sito al patrimonio ambientale!

**PERCHE' DESTINAZIONE D'USO:
RESIDENZIALE QUANDO SIAMO IN UN
CONTESTO INEQUIVOCABILMENTE AGRICOLO
COME ANCHE IL SUO INTORNO E
PER GIUNTA A CONFINE DEL TORRENTE
CAINA SEMPRE A RISCHIO DI
ESONDAZIONE?**



Questo abbiamo letto nelle previsioni.
Prevedere 2.000 metri cubi residenziali per abbatterne 100 di annessi agricoli, ubicati in modo sparso, non continuo, su terreni agricoli, coltivati, non è certo un recuperare il patrimonio ambientale!

Questo pensiamo.

Torniamo a riflettere solo per un attimo sull'ubicazione del sito: chiaramente agricolo, anche per la tipologia delle costruzioni, isolato da zone urbanizzate per intervenire con una pianificazione edilizia-zonizzazione.

Ci dimenticavamo di riscontrare che nel precedente P.R.G l'area ci sembra che fosse classificata zona agricola.

Edificare allora per cosa?

Non per recuperare certo il patrimonio ambientale, ma per continuare a costruire al di là delle reali esigenze della residenza e della produzione, solo per ottenere i benefici economici connessi al rilascio di una concessione edilizia?

Non è stato ancora realizzato nulla di quello previsto e a distanza di circa otto anni dall'approvazione del Piano Regolatore Generale, già questo dovrebbe indurre ad una riflessione: è possibile ripensare questa scelta? La sua ubicazione a contatto del torrente Caina, che già l'anno scorso esondò nelle vicinanze, a Mantignana, rappresenta un motivo più che sufficiente per un ripensamento!

PORTO FRANCO?

Pensiamo che come un porto franco, si ponga anche questo come episodio, al di fuori della pianificazione edilizia, perché di difficile sostenibilità secondo i criteri condivisi della corretta urbanistica: una zona edificabile isolata in mezzo alla campagna non trova sostenibilità condivisibile in nessuna pianificazione urbanistica.

Ci sembra prematuro tirare conclusioni da questo episodio e dal precedente, visto che di PRA nel Piano Regolatore ce ne sono ben 69!





Ci avviciniamo a Mantignana e salendo al castello, per meglio scrutare il territorio circostante:

“Zona PRA 5 (pag 60)

“E’ un’area sita in prossimità dell’antico castello di Mantignana, di proprietà pubblica, destinata a favorire un processo di riqualificazione dell’area del Pomerio, oggi occupata da un’insieme disordinato e degradato di annessi anche precari.

DESTINAZIONE D’USO: Servizi alle abitazioni poste all’interno del centro storico o nelle immediate vicinanze, quali garage, ripostigli e annessi agricoli, oltre ad un parcheggio.

DENSITA’ EDILIZIA: 2.000 metri cubi

ALTEZZA MASSIMA: 2,5 mt.



Risulta singolare ad una prima lettura il fatto che una proprietà pubblica, per giunta a ridosso delle mura del castello di Mantignana, sia stata occupata da altri con costruzioni precarie, abusive!

Avendo un’altezza consentita per gli edifici di 2,5 mt, con la cubatura assegnata dal PRA di 2.000 metri cubi, si avranno almeno 800 metri quadrati, ma in considerazione dell’orografia a mezza costa, con un minimo di rinterro, se ne possono realizzare almeno 1.000!

Una semplice considerazione ci viene spontanea: un garage può avere una superficie di 25 metri quadrati circa.

Qui, avendone a disposizione non meno di 800, se non 1.000 metri quadrati, avremmo la disponibilità di almeno 50 garage/ripostigli!

Verosimile?

Non meno singolare pensare di costruire 1.000 metri quadrati di edificio con destinazioni più eterogenee: garage, ripostigli e annessi agricoli, a ridosso delle mura medievali.

Così presentata, ci sembra abbia tutto l’aspetto di un’operazione speculativa immobiliare.

Da un sopralluogo, vediamo che sul posto è stato realizzato un semplice piazzale di parcheggio e di deposito di materiali vari: legna da ardere, blocchi di laterizio da costruzione, pietrisco contornato da un cordonetto; un modesto spazio a disposizione della collettività, nel pieno rispetto dell’intorno





ambientale e sufficiente alle esigenze dei residenti nel castello.



Questo serviva ai residenti del castello di Mantignana ci sembra e non certo il costruire 1.000 metri quadrati a ridosso delle mura del castello per iniziativa comunale!

Proseguiremo questo viaggio nelle settimane e mesi a venire, ma a questo punto, dopo questi episodi, non possiamo non ripensare al programma elettorale del sindaco che a



proposito di amministrazione dell'Urbanistica, per chiedere il mandato agli elettori si è presa questo impegno:

“Valorizzazione del territorio e pianificazione urbanistica per un modello di sviluppo sostenibile.

....

La consapevolezza che gli attuali strumenti di pianificazione urbanistica non sono più in grado di rappresentare al meglio le esigenze e le aspettative della comunità corcianese,

E' indispensabile riconsiderare l'impostazione urbanistica di un territorio saturo che ha bisogno di ridimensionare il rapporto periferia-frazioni storiche....

Ciò significa ridurre al massimo il consumo di territorio, costruire meno e meglio, mantenere vivi i nostri centri storici....”

Alla luce di quello che stiamo incontrando nel nostro viaggio attraverso il territorio corcianese, ad ogni passo percorso, ad ogni

tappa, questi enunciati e impegni programmatici, sono sempre più stringenti e impellenti, anche alla luce delle considerazioni di Salvatore Settis:

“Sarebbe tempo di capire che ogni degno progetto per l'Italia, dovrà far perno sul rigoroso rispetto della nostra massima risorsa: patrimonio e paesaggio, per investire sul futuro anziché cannibalizzare il presente”.





INIZIATIVE DELL'ASSEMBLEA

Insieme agli ultimi insediamenti produttivi a Solomeo, è arrivato un considerevole inquinamento acustico che investe tutto il centro urbano, soprattutto nelle ore notturne.

Camion frigoriferi con i motori accesi, che stazionano numerosi durante la notte, uniti ad impianti frigoriferi industriali, sono tra le principali fonti di disagio.

Cittadinanzattiva si è attivata dalla primavera del 2010 sia con i titolari delle attività che con l'Amministrazione Comunale, facendosi promotore di dialogo tra le parti in primo luogo, formulando soluzioni tecniche condivise anche con la Polizia Municipale.

L'amministrazione Comunale, investita di questa iniziativa, ha comunicato l'assunzione di impegni in tal senso (lettera del sindaco), che purtroppo ad oggi sono stati disattesi.

Visto il permanere e anzi l'accrescersi del disegno da un lato e l'inerzia dall'altro, Cittadinanzattiva ha organizzato una manifestazione pubblica che ha avuto eco anche sulla stampa locale.





COMUNE DI CORCIANO

Provincia di Perugia

COR.01.PG.
N. prot. 0015850 Partenza
del 17-05-2010 10:25:50
Categoria 6 Classe 9



Al Comitato
"Cittadinanza Attiva"
c/o Bellavita Danilo
Via della Carboneria, 12/2-Solomeo-

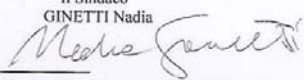
Gentili cittadini,

siamo a trasmettervi verbale delle iniziative intraprese dalla stessa Amministrazione per affrontare le questioni sollevate:

- negli ultimi mesi del 2009, dopo alcune sollecitazioni da parte dell'Amministrazione Comunale, la Provincia di Perugia ha provveduto alla bitumatura del tratto più dissestato della Strada Provinciale Ellera-Solomeo, alla sistemazione delle banchine e alla manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale, subito dopo la Polizia Municipale di Corciano ha avviato un mirato controllo della viabilità lungo l'arteria anche attraverso un rilevatore elettronico di velocità;
- in questi mesi abbiamo inoltre incontrato i rappresentanti delle maggiori aziende che operano a Solomeo e in particolare quelle che maggiormente incidono sul livello del traffico e dei rumori che si ripercuotono sulla frazione. Partendo dalla considerazione che l'area industriale di Solomeo ha sicuramente delle criticità ma rappresenta anche una importante fonte di sviluppo e di lavoro per l'intero territorio, è stato sottolineato che la stessa è stata prevista a partire dal PRG del 1976 e che la sua attuazione non era vincolata alla presentazione di un Piano di lottizzazione ma a singoli permessi a costruire, lo sviluppo che ne è derivato è risultato carente di opere di urbanizzazione primarie e secondarie funzionali quali marciapiedi, illuminazione, parcheggi pubblici e aree di sosta. Opere che nel caso di Pardini di lottizzazioni avrebbero dovuto essere messe in carico ai stessi proponenti. Con l'incontro tenutosi in Comune con gli imprenditori del luogo si è pertanto evidenziata tale problematica per condividere la necessità di collaborare al fine della soluzione di difficoltà non solo logistiche interne d'area stessa ma di disturbo e danno ai residenti della frazione. Con gli stessi abbiamo concordato:
 - l'installazione di appositi pannelli fono-assorbenti intono alle sorgenti di rumore al fine di abbassarne il più possibile l'impatto;
 - la realizzazione di un'area per il parcheggio notturno dei mezzi in arrivo presso le aziende il più lontano possibile e la più schermata possibile dall'abitato circostante;
 - la eliminazione delle auto parcheggiate lungo la strada provinciale Solomeo-Agello (fronte Bartolini spa) per garantire la massima sicurezza dei mezzi e dei traffico ciclo pedonale che giornalmente percorre le arterie ai piedi della frazione di Solomeo
- come anticipato nella riunione per la presentazione del Bilancio 2010 è stato definito il progetto per definitiva sistemazione della rete fognaria della frazione, sono fase di realizzazione e verranno realizzate in questi mesi con interventi dell'Amministrazione e di privati i tratti di fognatura che condurranno tutti i liquami alla stazione di sollevamento posta lungo Via dell'industria, resta da finanziare la stazione di sollevamento alla base di Via Agreste che comunque contiamo di realizzare entro il biennio 2010-2011;
- il giorno 1 giugno, prossimo si riunirà presso la sede del Comune di Corciano il gruppo di esperti voluto dal Comune di Corciano a presieduto dal Prof. GRECO, Direttore del Distretto Sanitario, che per alcuni mesi ha condotto uno studio approfondito relativo all'incidenza di alcune forme tumorali nel solo territorio corcianese al fine di avere un quadro di riferimento molto più preciso e riconducibile alle singole frazioni e in particolare a quella di Solomeo;
- da ultimo è in fase di elaborazione un progetto infrastrutturale e ambientale, che verrà finanziato e realizzato da privati per la qualificazione della intera area industriale di Solomeo con particolare attenzione a Via dell'industria e alle aree pubbliche e private circostanti al fine di migliorarne il decoro e l'impatto rispetto all'abitato.

Restando in attesa di eventuali ulteriori richieste di approfondimento si porgono distinti saluti.

Il Sindaco
GINETTI Nadia



Corso Cardinale Rotelli n.21 - 06073 CORCIANO (PG) - Tel. 075/51881 Fax 075/5188237 C.F. 00430370544E-Mail: sindaco@comune.corciano.pg.it



